

L'INCHIESTA

DS6901

DS6901

Gli arricchiti del Superbonus

Sono 220 miliardi i soldi messi in circolo, a spartirsi i guadagni sono costruttori progettisti, Poste e banche Affari d'oro per i proprietari di castelli e dimore storiche

Allo Stato è andato comunque il 34%, la percentuale maggiore degli introiti **Le imprese si sono risollevate dopo il Covid. Un business anche per i geometri**

PAOLO BARONI
ROMA

Son talmente tanti i soldi messi in circolo coi vari bonus, 220 miliardi di euro almeno, più dell'intero Pnrr e disponibili in meno tempo, che in tanti ci si sono buttati a capofitto. In tanti hanno ristrutturato casa coi soldi dello Stato, molti hanno truffato (i sequestri della Finanza han toccato quota 16 miliardi), qualcuno ha proprio rubato, in tanti hanno trovato lavoro e tanti sono anche quelli che si sono arricchiti. Il deficit, soprattutto a causa del Superbonus, è esplosivo, ma comunque anche lo Stato ha avuto il suo tornaconto.

Secondo le stime del Cresme, dei 97 miliardi di euro contabilizzati da Enea e Ministero dell'Ambiente, dal 31 agosto 2021 al 30 settembre 2023 e ammessi a detrazione, il 26% è andato ai servizi, il 21,8% alle costruzioni e il 18,2% all'industria manifatturiera (compresi grossisti e commercianti). Ma è allo Stato, grazie agli introiti relativi a Iva, Ires, Irpef e contributi previdenziali, che è andata (e va) la percentuale maggiore, ovvero

il 34% del totale (33 miliardi, euro più euro meno solo nei primi due anni). Ai progettisti ed agli studi che sono entrati nel mercato delle riqualificazioni edilizie è andata un'altra fetta del 13%, così come agli intermediari finanziari. In questo caso però le stime sono prudenziali perché soprattutto dopo che sono iniziate le difficoltà sulla cessione dei crediti questa percentuale è salita di molto. Le Poste, le banche, le assicurazioni e tutti quei soggetti che da un lato avevano capienza fiscale per scontare i crediti o le risorse per rilevarne in quantità hanno fatto certamente buoni affari.

Secondo i dati raccolti dalla Commissione di inchiesta parlamentare sul sistema bancario, solo nei primi due anni di gestione del Superbonus (giugno 2020 - giugno 2022) gli istituti di credito avevano accettato cessioni di crediti fiscali per 29,7 miliardi di euro: 16,2 miliardi relativi ai bonus del 55% che si recuperano in 10 anni, 13 miliardi del Superbonus e 421 milioni di altri crediti che si recuperano in 5 anni. Sui crediti a 10 anni le banche nella fase iniziale hanno

applicato un tasso medio di sconto sul valore nominale dei crediti d'imposta pari al 17,2%, in pratica un credito che valeva 100 era ritirato a 82,18. Sui crediti a 5 anni lo sconto era dell'8,41% mentre sul Superbonus, a fronte del 110% della somma spesa, si poteva ottenere un rimborso più basso del 7,93%. Questi sono i dati medi perché poi nel corso del biennio i tassi di sconto applicati alle varie tipologie di crediti fiscali hanno fatto registrare un trend crescente.

Inutile dire che il rincaro più forte l'hanno registrato le operazioni relative al Superbonus il cui tasso di sconto massimo a fine 2022 dall'iniziale 6,12% aveva raggiunto il 10,63%. Anche al netto dei crediti farlocchi legati a lavori non fatti portati a galla dalle Fiamme gialle, insomma, buoni affari.

Così come un buon affare l'hanno fatto i proprietari di ville e case unifamiliari, e quindi le famiglie coi redditi più alti, che non dovendo discutere coi vicini in infinite assemblee di condominio hanno bruciato tutti sul tempo riuscendo a chiudere per tempo tanti lavo-



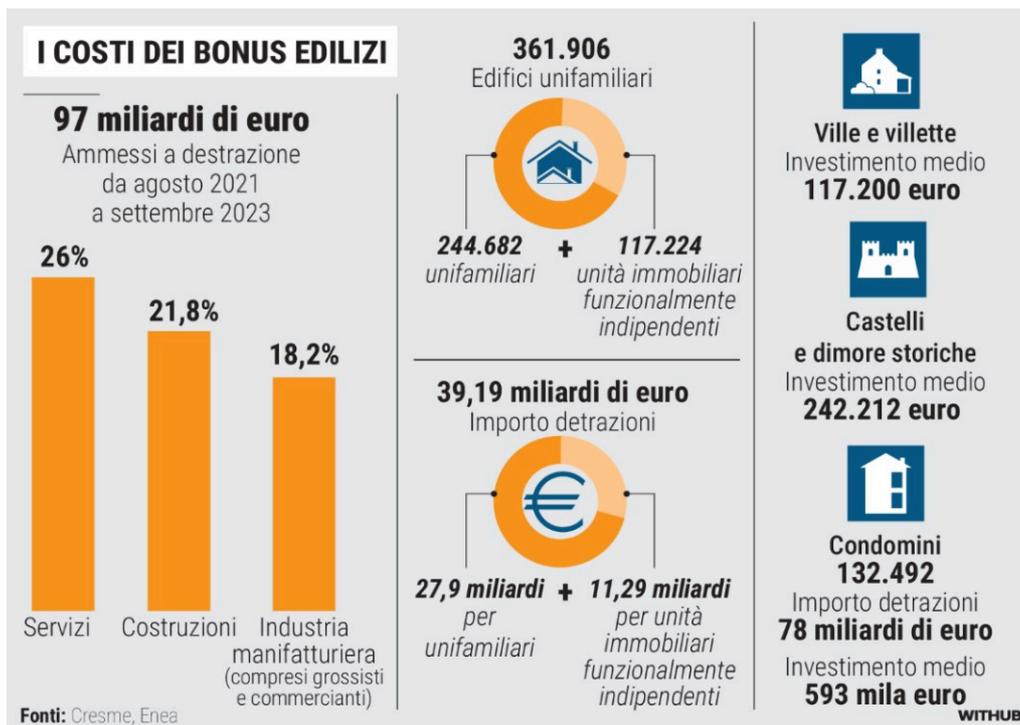
ri. Il consuntivo di fine marzo dell'Enea parla di ben 244.682 edifici unifamiliari e 117.224 unità immobiliari funzionalmente indipendenti ammesse a detrazione per un totale rispettivamente di 27,9 e 11,29 miliardi di euro. Questo a fronte dei 132.492 condomini ammessi ai benefici del Superbonus per un totale di 78 miliardi di detrazioni. In media se per i condomini l'investimento è stato pari a 593 mila euro, per ville e villette si parla di 117.200 euro, importo che sale a quota 242.212 per gli otto castelli o dimore storiche (3 in Piemonte, due in Lombardia, due nel Lazio ed uno in Basilicata) che allo stesso modo hanno usufruito del Superbonus.

I fornitori dei materiali certamente hanno fatto affari d'oro, anche perché con una detrazione fiscale del 110% ha tirato più di tanto sul prezzo,

tanto pagava Pantalone. Ed è andata benissimo a chi aveva ponteggi da noleggiare (anche non a norma, rimediati magari nei paesi dell'Est, vista la fame esponenziale di questo tipo di attrezzature) il cui costo per metro lineare è passato rapidamente da 9 a 40 euro. Certamente è andata molto bene alle imprese, che si sono risollevate dalla crisi innescata dal Covid e che oltre a creare circa 200 mila posti di lavoro negli ultimi due anni hanno fatto tutte buoni affari. Il piatto era così ricco che in tanti si sono improvvisati imprenditori, a volte anche solo temporanei. Secondo dati elaborati da InfoCamere per *Il Sole 24 Ore* dalla nascita del Superbonus (giugno 2022) a oggi sono state infatti 11 mila le imprese edili nate e cessate. "Imprese apri e chiudi" sorte dal nulla che in molti casi sono arrivate anche a gestire lavori da milioni di euro. Sempre *Il*

Sole 24 Ore ha portato a galla un'altra categoria che certamente si è arricchita grazie ai bonus edilizi, quella dei geometri. Che tra le professioni tecniche sono quelle che in base ai redditi 2021 hanno messo a segno il risultato migliore in termini di crescita percentuale. Stando ai dati pubblicati dalle varie casse di previdenza i geometri sono infatti passati dai 22mila euro dell'anno della pandemia ai 32mila del 2021 con un balzo del 44%. In media tutti i professionisti dell'area tecnica coinvolti nelle attività del Superbonus hanno registrato un aumento del 33,2% del loro reddito: quello degli architetti è cresciuto in un anno di oltre 8mila euro, quello dei periti industriali e degli ingegneri di 10mila che in assoluto sono quelli a guadagnare di più: 44 mila euro. Insomma, una cuccagna se non per tutti, per tanti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1

L'avvio
Il Superbonus al 110% è stato introdotto il 19 maggio 2020 dal governo Conte II

2

Le varie proroghe
Negli anni, sono state numerose le proroghe per garantire continuità aziendale alle imprese edili italiane

3

I costi
Secondo le ultime stime indipendenti, il costo complessivo dell'incentivo edilizio è di oltre 200 miliardi di euro